



UN DON CHISCIOTTE IN CLASSE PER SUPERARE LA PANDEMIA: "CI SERVIVA IL SUO IDEALISMO"

07 GIUGNO 2020

L'idea di due professoressi di spagnolo del bergamasco: studiare Cervantes per trovare la forza di attraversare uno dei momenti più drammatici degli ultimi anni. E cogliendo l'invito di Robinson, il nostro supplemento culturale, hanno deciso, insieme ai loro studenti, di raccontare le loro storie e i loro mulini a vento

DI GABRIELE DI DONFRANCESCO

Era un normale progetto scolastico per una classe quarta del liceo linguistico: una riflessione sui Don Chisciotte di oggi, da Greta Thunberg a Liliana Segre, da portare avanti con altre scuole spagnole, sulla piattaforma europea dell'eTwinning (il gemellaggio tra classi); poi è arrivata la pandemia e per i ragazzi dell'Istituto Oscar Romero di Albino, nel bergamasco, tutto era stato sospeso. Finché le loro professoressi di lingua spagnola, Laura Dossena e Sara Amidoni, quarant'anni entrambe, non hanno deciso di trasformare il viaggio del Chisciotte in una riflessione condivisa, su un documento di Google dove tutti potevano scrivere liberamente: "Abbiamo dato carta bianca".

"Molti alunni vivono proprio nelle zone più colpite dal coronavirus, Alzano Lombardo, Nembro, Albino. Inizialmente pensavamo ad un ritorno rapido", racconta Amidoni. "Ma quando ci siamo resi conto di cosa stesse succedendo, abbiamo cercato di tenere in vita il progetto: era una necessità fare una scuola normale. Spesso si trattava di trovare qualcosa per farli evadere".

Il lavoro sull'opera del Cervantes va avanti, finché poi lo spunto definitivo arriva leggendo il numero di *Robinson* della settimana del 9 maggio, quello intitolato *Siamo tutti Don Chisciotte*. In calce all'intervista a Salman Rushdie a cui era dedicata la copertina, avevamo chiesto ai lettori, pensando alla sfida di ripartire dopo il lungo isolamento: "Vi sentite anche voi Don Chisciotte?".

"Ci siamo chiamate, io e Laura, venerdì sera, dopo aver visto sul sito il lancio del nuovo numero, e ci è sembrato subito perfetto per il nostro Quijote", spiega Amidoni. "Abbiamo avuto un'adesione spontanea. Alcuni dei loro pensieri sono molto intimi. È stata una sorpresa. Per loro il Chisciotte è diventato un compagno. Credo che questa sia la classe che più di tutte ha capito la sua essenza", dice Amidoni.

Le insegnanti non negano che sia stato difficile: "Il mondo crollava anche addosso a noi", spiega Dossena. "Si è detto molto sul fatto che non eravamo pronti. Se eravamo attrezzati dal punto di vista

tecnologico, la parte difficile da gestire sono state le emozioni. La nostra preside ha messo il benessere degli alunni in primo piano e il programma in secondo. Ma anche così, era complesso: molti hanno perso i nonni, quando non i genitori. C'erano la morte e la sofferenza e nonostante tutto avevamo il dovere per i ragazzi di apparire in videolezione con un sorriso".

Proprio per questo dolore alcune classi si sono rifiutate di affrontare, comprensibilmente, qualsiasi riflessione sulla pandemia. Ma non questi ragazzi. I loro scritti, nati ormai nella fase 2, raccontano sì di una quarantena sofferta, imposta, ma che non ha intaccato la positività di chi ha ancora tutta la vita davanti. E non teme le parole dell'epidemia. Il contagio, nelle loro mani, torna a essere di idee. E se si è positivi, lo si è solo nello spirito di ricominciare. E l'influenza serve a migliorare un dibattito, a "influenzarlo", con più voci.

Per abitudine linguistica, abbiamo usato il maschile: ragazzi, studenti. In realtà, sarebbe meglio dire ragazze e studentesse: "Abbiamo solo un ragazzo per classe", dicono in video su Google Meet, una delle piattaforme preferite della didattica a distanza. Le loro storie familiari si sono incrociate in modi inquietanti con il virus. Alice, ad esempio, ha avuto due positivi in famiglia, i nonni, ma si sono ripresi. L'arrivo del lockdown è stato strano: "All'inizio la cosa non è stata così forte. Io ricordo di essere stata a cena con le mie amiche il 22 febbraio e ne parlavamo tranquillamente. Ma le cose cambiavano di ora in ora. Durante una passeggiata con mamma ci chiamò papà e ci disse: tornate a casa che qua probabilmente chiudono tutto e noi dobbiamo andare a far rifornimento". L'isolamento, però, ha avuto i suoi lati positivi. Dice Beatrice: "Io di sicuro mi sento cambiata e in meglio. Facevo una vita frenetica e in lockdown ho riscoperto le cose semplici, come sentirmi bene con i miei genitori".

Ma cosa vuol dire essere Don Chisciotte? "Vuol dire essere idealisti", risponde Martina, "nonostante tutto. E questo periodo è stato davvero pesante da sostenere: si sentiva il rumore delle ambulanze ad ogni ora della giornata. Bisognava immaginare, chiusi in casa, un futuro migliore in cui questa situazione sarebbe passata in fretta, nonostante le notizie al telegiornale". Ma la didattica a distanza non è stata facile: "Qualcuno si è trovato meglio, perché non doveva alzarsi presto, altri invece hanno faticato a restare concentrati", spiega Veronica. Tutti però sono d'accordo sul volersi rivedere e tornare finalmente in classe, si spera, già a settembre. Forse d'ora in poi ameranno la scuola. "Fuor di dubbio l'ameranno di nuovo e poi torneranno ad odiarla", scherza la loro prof. Dossena.

I ragazzi partiranno svantaggiati per colpa della pandemia? "Sarà diverso", dice Amidoni, "ma non necessariamente una mancanza per loro. Hanno vissuto un'esperienza di vita paragonabile alle grandi svolte storiche di altre generazioni". L'importante è stato insegnare che nella letteratura si può trovare la forza per andare avanti: "Noi per affrontare questo periodo abbiamo dovuto immolare Chisciotte".

Diamo adesso voce ai giovani Don Chisciotte:

"Mi sento Don Chisciotte quando mi ritrovo a discutere di tematiche come il femminismo, il razzismo o l'omofobia con persone che la pensano in modo diverso dal mio e, nonostante gli sguardi di "disprezzo" e le critiche che ricevo, io continuo a far valere il mio pensiero, ascoltando però sempre le opinioni altrui." N.G.

"In questa situazione molto particolare che stiamo vivendo mi riconosco in Don Chisciotte perché mi sento guidata da ideali di generosità e di libertà e come lui credo in un mondo migliore dove si possano apprezzare i piccoli gesti e le piccole speranze della quotidianità."

F.B.

"In questo periodo posso dire di sentirmi come don Chisciotte perché sono positiva, al contrario della maggior parte degli uomini. Credo nel progresso e ho fiducia nell'umanità. Questa non è la fine ma

solo un inizio che darà vita a una nuova realtà, dove magari si imparerà ad apprezzare di più quello che abbiamo e le persone che ci circondano." V.M.

"Mi sento don Chisciotte perché in questa situazione d'emergenza, costretta a stare a casa per il bene delle persone intorno a me, ho bisogno di rifugiarmi in una realtà alternativa dove tutto vada bene. Come per Don Chisciotte l'idealista il rifugio erano i libri cavallereschi, per me sono i film, le serie tv e i libri che sto leggendo, che mi fanno entrare in un mondo fantastico, diverso da quello in cui vivo ora. Mi sento molto idealista e ottimista come lo era il nostro cavaliere, sono veramente convinta che tutto potrà (con calma) tornare alla normalità... ma sono anche un po' realista, come Sancho, e mi rendo conto che ci vorrà del tempo per recuperare tutti i danni che questa emergenza ha causato." A.B.

"in questo periodo particolare mi sento Don Chisciotte ogni volta che cerco di convincere le persone che conosco dall'altra parte del mondo che non bisogna agire egoisticamente e che quella che stiamo vivendo è una situazione delicata che richiede lo sforzo di tutti. Loro non hanno la stessa concezione che abbiamo qua noi di questo virus, non lo considerano particolarmente pericoloso e continuano a vivere le loro vite normalmente. Io mi sto impegnando a far loro conoscere ciò che stiamo vivendo qua e soprattutto a far loro capire i concetti della solidarietà e dell'umiltà." G.M.

"In questo periodo mi sento come Don Chisciotte in quanto cerco di restare positiva e ottimista, concentrandomi sugli aspetti positivi della situazione che stiamo vivendo e cercando di non abbattemi. Penso che con quello che abbiamo passato e tuttora stiamo passando, quando sarà tutto finito, impareremo ad apprezzare le piccole cose e non dare niente per scontato." G.A.

"In questa situazione di emergenza posso dire di sentirmi come Don Chisciotte, un personaggio idealista, fedele, sempre pronto al sacrificio e coraggioso. Anche tutti noi in questo periodo siamo stati e dobbiamo essere coraggiosi e soprattutto sempre positivi, per cercare di superare le paure, anche se a volte questa sofferenza che ci è stata imposta dal coronavirus non è facile da sopportare e da vivere. Io, come Don Chisciotte, sono ottimista: spero e credo in un mondo migliore e che tutto potrà tornare alla normalità; ricavando da questa situazione che ha cambiato le nostre vite, una "lezione", ovvero cercare di apprezzare sempre la vita di tutti i giorni, anche se a volte può sembrare monotona e noiosa, perché tutto si può stravolgere in pochissimo tempo." P.M.

"In questi mesi così particolari mi sento un po' Don Chisciotte perché come lui che, annoiato dalla quotidianità a cui è costretto, decide di partire per un'avventura, anch'io cerco di distrarmi dalla realtà che mi circonda dedicandomi ad attività che prima non avevo tempo di fare, pensando positivo ed essendo ottimista. Don Chisciotte è anche un personaggio che sogna una realtà diversa ed impossibile, così anch'io a volte come lui immagino una realtà diversa, nella quale tutto questo non sarebbe successo. Però ho anche fiducia nei mesi che verranno e spero che questa situazione possa migliorare presto." A.M.

"In questa situazione molto particolare mi sento un po' come Don Chisciotte, una persona molto coraggiosa e che non si dà per vinta. Durante questi mesi prigioniera della monotonia ho cercato di pensare sempre positivo e di distogliermi dalla realtà, immaginando un mondo tutto mio nel quale mi posso rifugiare quando i pensieri negativi e le ansie cominciano a farsi spazio nella mia mente. Come Don Chisciotte sogno un mondo migliore, una realtà migliore, nella quale tutti potremo vivere sereni e spensierati." G.C.

"Come Alonso Quijano era un accanito lettore di romanzi cavallereschi e il suo grande amore per queste narrazioni lo rese incapace di distinguere la realtà dalle storie che leggeva, anche io durante questo periodo di reclusione ho cercato di distogliere lo sguardo da quello stava e sta succedendo lì

fuori. Ho cercato di scacciare i pensieri negativi, anche se devo dire che non è facile essendo circondati ogni giorno da diverse versioni di Sancho Panza, come i telegiornali ad esempio, che ci continuano a ricordare che ciò che sta succedendo è reale e che nulla tornerà ad essere come prima. Questo però non deve abbatteci, anzi dobbiamo farci forza a vicenda e cercare di trarre dal male qualcosa di buono. Io, ad esempio, credo che come tutti i racconti, anche questo abbia una sua morale, un suo insegnamento: ho imparato ad apprezzare di più ciò che ho e a cogliere l'attimo." M.A.

"Mi sento come Don Quijote soprattutto perché sono una persona molto testarda, sia nel bene che nel male. Quando mi ritrovo a parlare di tematiche quotidiane non mi faccio problemi ad esprimere la mia opinione ma soprattutto sono determinata e "lotto" per ciò che credo. Difficilmente cambio idea nonostante penso che il dibattito ed il confronto siano utili alla crescita dell'animo umano." M.M.

"Mi sento Don Quijote quando mi confronto con le altre persone. Da vera persona testarda e sincera, non mi faccio problemi a dire quello che penso e a sostenerlo. Le idee vanno condivise e ascoltate: ognuno è libero di esprimersi e, soprattutto, di combattere per le proprie idee. Non esiste un'idea universale sulle cose, ci sono sempre idee differenti, per questo esistono i dialoghi. La parte più bella del confronto è questa: conoscere le idee altrui e dialogare per saperne il motivo. Anche se si pensa che l'opinione altrui sia sbagliata e si è convinti della propria idea, non bisogna sottrarsi dal confronto. È quello che alimenta i pensieri." N.B.

"In questo momento inverosimile, che ritroveremo raccontato nei libri di storia, mi sento un po' anche io come Don Quijote. Come lui, anche io cerco, già da tempo, di sconfiggere i mulini a vento che si sono intrufolati nella nostra società...o forse ci sono sempre stati. Pur essendo io una persona ottimista, continuo a cadere, scaraventata dalle pale del mulino. Cerco di capire perché la società non recepisce le indicazioni da seguire e cerco di combattere questa cosa ma non ottengo i risultati che vorrei. Le pale del mulino saranno sempre più forti dell'uomo così come le masse e il pensiero comune e basilare della massa sarà sempre più forte del pensiero del singolo." G.G.

"In questo momento di isolamento personale che ognuno di noi è spinto ad affrontare, io mi sento un piccolo Don Chisciotte poiché continuo a far valere i miei pensieri ed ideali nonostante l'impossibilità ad esprimerli faccia a faccia. La mia visione delle cose non è annebbiata da questa quarantena, resto fisso sui problemi che dobbiamo affrontare, ma comunque mi definisco piccolo poiché sono solo un semplice adolescente in mezzo ad altre 7,594 miliardi di persone. Cosa posso cambiare io? Da solo non molto, ma affiancato da altri piccoli Don Chisciotte sono certo di poter fare la differenza." S.R.

"In questo periodo di emergenza mi sento come Don Chisciotte, poiché nonostante le brutte notizie che ho sentito al telegiornale, ho sempre cercato di rimanere e soprattutto di pensare positivo. Mi sento Don Chisciotte anche quando devo combattere contro la mia timidezza, che corrisponde ai mulini a vento, perché sono guidato da un ideale di forza e coraggio che mi spinge ad esporre la mia opinione, anche se diversa da quella degli altri. Spero che alla fine di questa situazione io, ma anche le persone che mi circondano, riusciremo a ringraziare il mondo per le piccole cose." A.B.

"Mi sento Don Quijote, in quanto come quest'ultimo immagino un mondo diverso dalla realtà, un mondo in cui dominano gli ideali di pace, libertà, in cui le persone si rispettino e accettino le differenze che le separano, un mondo privo di pregiudizi e senza guerre che lacerano le società. Inoltre, in questa situazione particolare, mi identifico con Don Quijote poiché ho sempre cercato di non abbattemi di fronte alle terribili notizie e non ho mai smesso di pensare ad un mondo migliore finalmente guarito da questo virus, il quale improvvisamente ha stravolto le vite di ogni persona, ha bloccato intere attività commerciali e ha portato dolore nelle case di molte famiglie. Malgrado tutto, sono sempre stata fiduciosa cercando di trarre un insegnamento anche da questa orribile situazione

che mi ha fatto comprendere il valore di ogni singolo momento passato in famiglia e ad apprezzare le piccole cose." S.M.

"Molto spesso io cerco di rimanere realista per non subire disfatte come quelle che subisce puntualmente Don Quijote. Ma allo stesso tempo credo che, per poter migliorare il mondo, sia fondamentale credere in grandi ideali. Intraprendere una battaglia che già sappiamo invincibile può rivelarsi inutile, ma sicuramente, se non la si affronta da soli, è meno spaventosa. Dunque ognuno si deve, nel suo piccolo, sentire Don Quijote prendendo parte ad una causa comune: solo così le utopie possono diventare realtà. Ad esempio, se non iniziamo ad impegnarci tutti per la salvaguardia dell'ambiente iniziando a porre più attenzione all'impatto che le nostre azioni hanno sul pianeta, non riusciremo mai a salvarlo. Se ciascuno di noi si attenesse alle norme di restrizione previste dal governo per evitare la diffusione del Coronavirus, la pandemia probabilmente non si aggraverebbe. E sicuramente non combatteremo l'omofobia lasciando che gli omofobi continuino a essere convinti della loro posizione senza provare a sensibilizzarli. Non dobbiamo diventare attivisti o virologi, ma semplicemente impegnarci a fare ciò che ci è possibile quotidianamente in nome dei nostri ideali." L.R.

"Don Chisciotte è immagine immortale, che vive oltre le pagine di un libro e per questo immagine senza tempo; modello di un uomo sognatore che nella sua anima alimenta i propri ideali. E' un eroe che lotta senza mai arrendersi dando un messaggio forte. Ora Don Chisciotte si troverebbe a osservare un mondo ammalato, colpito da qualcosa mai conosciuto sino ad ora, il mostro Covid19 che ha distrutto cuori, che ha svuotato l'anima e la mente degli esseri umani. L'emergenza, la pandemia e il virus questo sconosciuto hanno stravolto il mio mondo creando una dimensione oscura dove tutte le mie certezze sono crollate e dove ciò che credevo importante ha perso di valore, dove la vita frenetica ha subito una brusca frenata. Ed è proprio a questo punto che sentendomi un po' Don Chisciotte dovrò combattere contro i miei "mulini a vento" cercando di superare le mie timidezze e le mie insicurezze lasciando che il coraggio del cavalier errante prenda il sopravvento; cercando di imparare da quello che accade e lasciando che la mia folle libertà di immaginazione mi faccia rivedere la pandemia come un punto di ripartenza e di forza. In questa fase 2 essendomi guardata in fondo all'anima riconsidererò il reale senso della vita e della morte; darò sicuramente più valore alla libertà che prima davo per scontata; e soprattutto alla generosità prodigandomi più verso l'altro, considerando che fare qualcosa per gli altri senza tornaconto è il lato più nobile dell'essere umano." C.L.

"In questo periodo mi sento un po' Don Chisciotte perché, proprio come lui, ho trovato rifugio nei libri. Ho approfittato del tempo extra per dedicarmi alla lettura, passatempo che prima trascuravo a causa della mancanza di tempo. Ora non ci sono scuse, infatti mi sono gettata a capofitto in storie magiche, storie ambientate in una realtà totalmente lontana e diversa da quella attuale, per distogliere i pensieri e catapultarmi in un mondo totalmente estraneo. Mi rivedo molto nel personaggio di Don Chisciotte proprio perché ha trovato il suo rifugio e fonte di ispirazione nella lettura." G.C.

"Durante gli ultimi mesi in cui tutti noi abbiamo passato momenti di noia, di tristezza e di nostalgia, io mi sono sentita un po' Don Chisciotte perché ho cercato di rimanere positiva e ottimista riguardo alla situazione. Molte persone sono state irrispettose non seguendo le restrizioni date causando a volte gravi problemi, queste persone sono i miei mulini a vento perché io rimango a casa restando forte e non cedendo alla tentazione di uscire a differenza di quelli che si sono già arresi, in questo modo cerco di dare un esempio a tutti quelli che pensano che stare a casa sia una tortura. Secondo me in questo periodo tutti dovrebbero cercare di essere positivi e cercare di combattere i propri istinti così da non causare altri contagi e soprattutto altre morti." G.B.

"Ora più che mai abbiamo bisogno di essere tanti piccoli Don Chisciotte. Cervantes ha dimostrato attraverso questo suo capolavoro che la realtà cambia a seconda degli occhi che la guardano. Quando, più di ora, possiamo dire di sentire la necessità di respirare, di assaporare, di ammirare una realtà diversa? Abbiamo bisogno di una Dulcinea a cui dedicare le nostre fatiche e abbiamo bisogno anche dell'isola in cui continuiamo a credere perché sappiamo che un giorno sarà nostra. Il mondo così come era prima tornerà, forse anche migliore, anche se lo vediamo lontano. L'aver fede è ciò che non mi spegne. Alla fine del romanzo il nostro amato protagonista ci lascia, ma è Alonso Quijano a morire non il folle Don Chisciotte. Oggi Don Chisciotte vive dentro ognuno di noi e ci invita a salvarci con un pizzico di sana e magica follia." C.S.

"In questo periodo di isolamento penso che ognuno di noi si senta un po' come Don Chisciotte, perché si cerca di rimanere positivi e ottimisti davanti alla realtà di questi giorni. In particolare, negli ultimi mesi, mi sono sentita come il famoso cavaliere quando veniva scaraventato a terra dalle pale dei mulini a vento. Ecco, i mulini per me rappresentano il virus, l'impossibilità di vedere le persone che amo e la mancanza di libertà. Anche io come lui sogno una realtà diversa, migliore e vorrei che tutto ciò non fosse mai successo. Nonostante tutto, ho fiducia nel futuro e in un miglioramento. Spero vivamente di tornare alla normalità al più presto." E.C.

"L'improvviso distacco dalla realtà che abbiamo tragicamente dovuto accettare mi ha permesso di avere più tempo per riflettere. Semplicemente riflettere su me stessa, ma soprattutto sulla nostra società, sul nostro pianeta, per quanto scontato possa suonare. Se prima la routine riusciva a strapparmi da pensieri spiacevoli e opprimenti, ora sono obbligata a restare sola con la mia mente ed il mio cuore che non sopportano più i macigni di un mondo devastato da insensibilità e dolore. Vorrei essere Don Chisciotte in un mondo dove nulla è certo e assicurato, vorrei combattere ogni giorno per i diritti umani ed animali in un mondo che gira intorno ai soldi e non al benessere di tutti gli esseri viventi. Vorrei essere la voce che urla per chi non la possiede e vorrei che la mia impercettibile esistenza possa divenire fonte di pace, amore e armonia come risultato della mia determinazione e della mia sofferenza per chi spera solo di sopravvivere, anziché vivere. Voglio usare l'incredibile fortuna dei privilegi sociali con i quali mi sono ritrovata per combattere le ingiustizie e motivare le persone a fare altrettanto attraverso forme efficaci e ragionevoli. Sono Don Chisciotte, e anche se mi sento inevitabilmente sola ad esserlo, so che la realtà nella quale vivo verrà riconosciuta come veritiera con tutte le sue crudeltà, so che riuscirò a dimostrare che i mulini a vento sono realmente dei giganti e so che riuscirò a sconfiggerli, qualunque sia il costo." B.F.

"In questo momento particolare mi sento Don Chisciotte, poiché sento il bisogno di pensare positivo, nonostante una situazione, della quale nessuno avrebbe mai voluto sperimentare. Quel carattere idealista nel personaggio del Don Chisciotte è presente in tutti noi: speriamo che questa situazione finisca il più presto possibile e immaginiamo scenari futuri pieni di speranza. Inoltre in questo momento cerchiamo di utilizzare la fantasia e la creatività per passare e trascorrere il tempo, ed entrare in una dimensione che si distacca da quella della realtà: in questo modo riusciamo a vivere momenti di gioia e felicità, anche quando sembra impossibile." M.P.

"In questo periodo di quarantena sono fiera di dire che mi sono sentita un piccolo don Chisciotte, non abbattendomi e cercando di vedere il lato positivo della situazione che stiamo vivendo. Sono sicura che questi giorni vuoti, noiosi e di incertezza totale dove è davvero difficile distinguere la realtà dalla fantasia ci serviranno, in futuro, ad apprezzare le piccole cose e a viverle più intensamente." A.D.B.

"In questo momento particolare, ma anche in generale nella vita, mi rivedo molto nella figura del don Chisciotte. Infatti, come lui, tendo a rifugiarmi quotidianamente nei libri e nella musica, che costituiscono una delle mie più grandi passioni e mi aiutano a evadere dai miei pensieri e dalle mie preoccupazioni, trasportandomi in mondi completamente diversi. Inevitabilmente, finisco sempre per

farmi influenzare fortemente dalle storie che raccontano i testi e cerco di trasmettere i loro messaggi al maggior numero di persone possibile, diffondendo così i miei ideali e quelli degli autori. Principalmente, i valori che mi spingono avanti sono l'uguaglianza e il rispetto reciproco, perché indipendentemente dalle nostre differenze, siamo tutti uguali, perché siamo umani, e per questo dobbiamo rispettarci a vicenda, anche se magari vediamo il mondo da diverse prospettive. Credo che le differenze non debbano essere motivo di divisione, ma al contrario di accrescimento personale e culturale: sono nella natura umana la curiosità e la voglia di scoprire continuamente novità e sono convinta che lo scambio di opinioni e di pensieri costituisca la fonte di arricchimento più importante e soprattutto accessibile che tutti noi abbiamo a disposizione." A.N.

"Siamo, o meglio dovremmo, essere sempre tutti Don Chisciotte, ma in questi giorni più che mai,. In questo periodo nonostante tutte le difficoltà dobbiamo imparare a non perdere la voglia di vivere e contagiare gli altri con la nostra voglia di nuove avventure, proprio come Don Chisciotte non perdeva mai la voglia di combattere e che nonostante le sue innumerevoli sconfitte è riuscito a contagiare anche Sancho. Noi, ma come neanche il nostro cavaliere, non abbiamo missioni immani, ma proprio come lui dobbiamo capire che anche quel poco può fare moltissimo: una mascherina, qualche metro di distanza e poco più. E chi lo sa, magari proprio come Don Chisciotte che ha contagiato Sancho anche i nostri amici, la nostra famiglia, i passanti potranno essere contagiati dalla nostra buona volontà ed inizino pure loro a rispettare le norme, trasformandosi poi in altri piccoli Chisciotte pronti a contagiare con il loro buon senso e la loro gioia di continuare a vivere anche altre persone." A.C.

"Siamo tutti don Chisciotte perché, in questo momento così particolare, che nessuno avrebbe mai potuto immaginarsi, dobbiamo sforzarci di pensare sempre positivo e convincerci che tutto andrà bene e che presto potremo riprendere le nostre solite attività quotidiane, che prima ci sembravano banali, ma che ora ci mancano tanto, nella più realistica consapevolezza però che prima che questo accada ci vorrà del tempo e che bisogna continuare a prestare attenzione anche in questa fase due perché, se c'è qualcosa che la pandemia ci ha insegnato, è che non dobbiamo mai sottovalutare nulla, neanche ciò che può sembrare lontano da noi. La cosa migliore è combinare saggiamente l'idealismo con il pragmatismo di Sancho Panza, rispettando le norme per il bene nostro e degli altri e sperando, forse un po' ingenuamente come don Chisciotte, che essi facciano altrettanto." P.C.

"Tutti nella vita combattono le proprie battaglie e affrontano le proprie avventure guidati da vari principi e ideali, proprio come il celebre Don Chisciotte. La vita ci sottopone continuamente a svariate prove e, ora più che mai, dobbiamo animarci per combattere tutti insieme questa grande sfida. Penso che questi giorni di reclusione, per quanto difficili, ci abbiano permesso di riflettere sulle cose veramente importanti che la vita ci offre e per le quali vale davvero la pena combattere. Personalmente ho avuto l'occasione di riscoprire l'importanza e la bellezza di trascorrere del tempo con la mia famiglia, che ingenuamente ho messo da parte più volte. Loro ci saranno sempre per me e mi accompagneranno nella vita, affrontando con me i miei mulini a vento." V.B.

"...Sarebbe davvero bello se ognuno di noi fosse veramente come Don Quijote. Di certo, in fondo alla nostra, anima tutti noi custodiamo i nostri sogni, i nostri pensieri più intimi e le nostre paure, insieme a quelle cose della vita che talvolta ci "stanno un po' strette" e che vogliamo combattere, sconfiggere. Purtroppo però, nel mondo di oggi, sono molte più quelle persone che hanno paura, troppa paura per essere se stessi pienamente; così immersi nella superficialità della loro esistenza che si perdono la bellezza, la pienezza dello spirito, la vita vera e piuttosto di combattere i mulini a vento si sdraiano nel praticello lì accanto. Io mi auguro che questo periodo di dolore e di silenzio ci abbia insegnato ad assaporare, ad apprezzare al massimo ogni piccola cosa che abbiamo fra le mani, poiché nulla può esser dato per scontato, nemmeno le cose più semplici. Come Alonso Quijano noi abbiamo la possibilità di cambiare le cose per vivere al meglio, soprattutto possiamo modificare il nostro

atteggiamento nei confronti di esse, poiché la vita infondo è un disegno, uno schizzo che si materializza nei nostri pensieri, sta solamente a noi incorniciarla." B.M.

"Ho tra sonno, dunque, sarò celere, gli ultimi sei anni della mia vita sono stati caratterizzati da una serie di vicissitudini diverse, ma tutte quante dolorose, che poi nel presente e in tempi futuri si sono dimostrate e si dimostreranno in un certo qual modo utili e parti della mia formazione personale. Il comune denominatore degli ultimi anni è stato il mio continuo isolamento e distacco dalla realtà facendo parte di una esistenza completamente fantasiosa, pertanto io ero un Don Chisciotte ancora prima di questa quarantena. Il 21 dicembre 2019, ho deciso di intraprendere un sentiero, mi sono addormentata, tanto per cambiare, e da quel giorno ho cominciato a vivere nel mondo, è cominciato un periodo sereno, fino al febbraio 2020 quando per via del COVID-19 siamo dovuti rimanere in casa per due mesi. Ebbene in, quarantena, dopo qualche tempo, ho ritrovato quel pianeta da me dimenticato, dove tuttavia ho passato ben sei anni della mia vita, riparandomi dal mondo esterno perché i miei mulini a vento erano la possibilità di soffrire a causa di qualsiasi cosa. Forse non è chiaro, io non ho buone abilità di scrittura. e per la verità è la prima volta che parlo di tale questione apertamente. Nella Fase 2 auspico di riuscire a dimostrare a me stessa che sono ancora in grado di essere serena con tutto ciò che mi circonda, affrontando i problemi senza dover calmarmi mangiando in continuazione e vomitando perché lo stomaco mi scoppia, ma utilizzando solo la mia cosiddetta materia grigia, è tutto penso.." C.T.

"Rinchiusi nelle nostre case guardiamo il lento susseguirsi di giorni tutti uguali, monotoni, mentre il mondo intero combatte contro un nemico forse più grande di noi. Forse più forte di noi, più astuto, invisibile ma al tempo stesso immenso. Un gigante. Bombardati da Informazioni confuse, spesso discordanti; spiazzati da decine di nuove regole e divieti; inebetiti dal numero impressionante di vittime che questo invisibile mostro ha causato, cerchiamo continue distrazioni e mondi paralleli in cui fuggire, ci rifugiamo in film, libri, serie TV, canzoni. Come Don Quijote, ci aggrappiamo ad ideali, speranze, pensieri, cercando dentro di noi risposte a domande troppo opprimenti. Come Don Quijote, ci scagliamo contro questo gigante invisibile, un po' spaventati, certo, ma resi forti dal desiderio di ricominciare, di risollevarci, di dimostrare che insieme possiamo sconfiggere qualsiasi mostro. Perché, alla fine, dietro agli spaventosi giganti si nascondevano dei mulini a vento. E noi, armati della nostra scienza, del nostro coraggio e forse anche di un pizzico di follia, possiamo vincere anche questa battaglia." A.B.

"In questo periodo siamo tutti chiamati a lottare contro una cosa più grande di noi, proprio come ha fatto Don Chisciotte nell'avventura dei mulini a vento. Inoltre abbiamo molto più tempo per pensare e per riflettere su ideali che ci sembravano lontani, ma ora avvertiamo vicinissimi. Vorremmo tutti, come Alonso Quijano cambiare la situazione mondiale e ciò che possiamo fare è sostenerci l'un l'altro, per tornare più forti di prima a combattere contro le innumerevoli prove a cui la vita ci sottoporrà." V.G.

https://rep.repubblica.it/pwa/robinson/2020/06/07/news/il_don_chisciotte_in_classe_in_piena_pandemia_ci_serviva_il_suo_idealismo_per_andare_avanti_-258640797/